

La News



La Liste: Bottura e Cerea al top

La guida delle guide della ristorazione mondiale, la francese "La Liste", che sintetizza i voti di 400 guide ed i giudizi online dei gourmand di 135 Paesi, mette in fila 1.000 locali migliori dell'anno: al top l'Hotel de la Monnaie di Parigi dove lavora lo chef Guy Savoy, davanti al Kyo Aji di Tokyo, e al Le Bernardin di New York, guidato da Magui le Coze e Eric Ripert, ex equo al n. 2. Massimo Bottura, da anni miglior chef d'Italia, capace di conquistare la vetta della "50 Best Restaurants" con la sua Osteria Francescana, arriva alla posizione n. 4 (un anno fa era alla n. 8). Ottima la posizione n. 9 del ristorante Da Vittorio della famiglia Cerea, che nel 2015 era alla posizione n. 90.

Primo Piano

Top 100 WS: 18 etichette italiane, Toscana con 10

È decisamente americana la "Top 100" 2016 della celebre rivista Usa "Wine Spectator", con quasi un'etichetta su tre che arriva dagli States. Per l'Italia, invece, sono 18 in tutto le etichette di questa edizione, 2 in meno del 2015, con la Toscana al top con 10, seguita dal Piemonte con 3 e poi una testa per Veneto, Puglia, Basilicata, Umbria e Sardegna. E se anche la "top 10" della classifica è decisamente "patriotica", con ben 6 vini americani, due italiani e due francesi, il totale vede ancora in testa gli Usa con 32 etichette, seguiti proprio dal Belpaese con 18, dalla Francia con 17, dalla Spagna con 11 e poi, a distanza, da Portogallo e Argentina con 4, da Cile e Nuova Zelanda con 3 etichette, da Australia ed Israele con 2, e da Sudafrica, Germania, Austria e Grecia con 1 a testa. Se il Cabernet Sauvignon Napa Valley 2013 della californiana Lewis è il vino migliore, e i due italiani nella top ten del magazine diretto da Thomas Matthews, sono il Barbaresco Asili Riserva 2011 dei Produttori del Barbaresco, una delle realtà cooperative di spicco del panorama piemontese, alla posizione n. 5, ed il Tignanello 2013 di Antinori, tra i vini più amati al mondo, alla n. 8, ecco tutte le altre etichette italiane. Al n. 15 c'è il Barolo Bricco delle Viole 2012 di M. Marengo, seguito, al n. 19, da Il Fauno 2012 della cantina Arcanum e, al n. 23, il Brunello di Montalcino 2011 di Mocali. Posizione n. 25 per il Borgoforte 2014 di Villa Pillo, mentre al n. 29 c'è Le Cupole 2014 di Tenuta di Trinoro. Al n. 36 c'è il Barolo Bricco delle Viole 2011 di G.D. Vajra, davanti al Chianti Classico Berardenga di 2013 di Fattoria di Felsina al n. 40, e al Brunello di Montalcino Riserva 2010 di Renieri. Nella seconda metà della classifica ci sono il Chianti Classico Riserva 2013 di Castello di Monsanto, al n. 58, il San Vincenzo 2015 di Roberto Anselmi al n. 60, il Primitivo di Manduria Antica Masseria del Sigillo 2014 di Tenute di Eméra al n. 63, il VINO Nobile di Montepulciano Riserva 2011 di Carpineto al n. 76, l'Aglianico del Vulture Piano del Cerro 2012 di Vigneti del Vulture al n. 86, il Grechetto dei Colli Martani Grecante 2015 di Arnaldo Caprai al n. 88, l'Isola dei Nuraghi di Montessu 2014 di Agricola Punica al 91 e il Bolgheri 2013 de Le Macchiole al 97.

Focus

Usa, una crescita lunga 10 anni

Gli Stati Uniti sono il primo mercato del vino, nel 2015 i consumi hanno toccato i 34,6 milioni di ettolitri, per un giro d'affari al dettaglio di 55,8 miliardi di dollari. Numeri che raccontano una crescita spettacolare rispetto alla realtà di 10 anni fa, quando gli Usa consumavano 27,4 milioni di ettolitri di vino per una spesa di 41,5 miliardi di dollari. Cresce anche la produzione, con il numero di cantine che, in California, è passato dalle 2.500 del 2005 alle 4.000 di oggi, mentre a livello nazionale sono quasi raddoppiate sulle 5.424 del 2006, per una produzione interna passata da 23,6 a 29,1 milioni di ettolitri. La California produce il 60% del vino consumato in Usa, e il 90% delle esportazioni, ma la viticoltura sta trovando un suo protagonismo anche nello Stato di Washington, dove il numero delle aziende è passato dalle 460 del 2006 alle 1.000 del 2015, ed in Oregon, per un vigneto Usa che insiste su 419.000 ettari, il sesto più grande del mondo. Tra i produttori, resiste il primato di E&J Gallo, con 900 milioni di bottiglie prodotte, mentre il big della distribuzione Southern Wine & Spirits fattura 15,5 miliardi di dollari l'anno e dà lavoro a 22.000 persone in 44 Stati (<https://goo.gl/TmgYUx>).



SOAVE

ORIGINE STILE VALORE

I 104 di "Opera Wine"

La lista ufficiale, da programma, si doveva conoscere domani, 6 dicembre a "Wine2Wine". Ma come ormai quasi consuetudine, è Luciano Ferraro sul "Corriere della Sera" del 4 dicembre ad anticipare i vini selezionati dalla influente rivista Usa "Wine Spectator" per "Opera Wine", tasting che, da qualche anno, è l'anteprima di Vinaly (nel 2017 di scena l'8 aprile a Verona), con le migliori espressioni della diversità vinicola italiana per il magazine diretto da Thomas Matthews (qui: <https://goo.gl/9kk9wB>). 20 le new entry, perché "l'industria italiana del vino è molto dinamica e volevamo promuovere altre cantine di valore", spiega a Ferraro il direttore della rivista. Il Barolo, con 11 etichette, è il vino più gettonato, davanti a Brunello di Montalcino (10) e Amaronone della Valpolicella (7). Domani la "presentazione" ...

Cronaca

È l'ora di "Wine2Wine"

Si parte domani, con il mercato tedesco, per arrivare all'e-commerce, mercoledì, passando per Cina, Usa, Svezia, Giappone e, ovviamente, Italia, affrontando anche temi come lo storytelling, il marketing digitale, gli aspetti legali, la viticoltura di precisione applicata al modello italiano e tanto altro: tutto questo è "Wine2Wine", il forum ideato da Vinaly per la formazione delle imprese del vino del Belpaese, di scena a Veronafiere il 6-7 dicembre, con 42 focus, approfondimenti e workshop con oltre 100 relatori dal mondo.



Wine & Food

Nel 2100 la Gran Bretagna sarà terra di grandi vini

Avanti di questo passo, la Gran Bretagna diventerà terra di grandi vini. Parzialmente lo è già, con il Sud dell'Inghilterra sempre più vitato, ma prima o poi, sfruttando a proprio vantaggio il riscaldamento climatico, sarà in grado di fare concorrenza ai blasonati terroir di Francia ed Italia. Quando? Nel 2100, secondo i ricercatori dello University College di Londra, che spiegano come certe zone, da Peckham a Milton Keynes, saranno perfette per il Sauvignon Blanc e lo Chardonnay, mentre il Pinot Grigio si esalterà tra Newcastle ed Edimburgo, ed il Malbec nell'estuario del Tamigi.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

L'Italia del vino ha nella sua grande varietà di vini da vitigni autoctoni la sua forza. Ma i mercati del mondo, da quelli più maturi a quelli più inesperti, sono davvero pronti a

capirla? Parola a Grant Reynolds di Southern Wine & Spirits (Usa), a Lingzi He di vinehoo.com (Cina), a Roberto Martella del Ristorante Il Grano di Toronto (Canada).

NONINO

Acquista online
Grappa Nonino

SHOP.GRAPPANONINO.IT